Venerdì 19 Novembre 1897

# IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 276.



## Chiacchiere di retroscena

ROMA, 17 novembre.

Gli amici dell'on. Giolitti, nelle loro conversazioni a Montecitorio, non nascondono il fatto che il loro capo-gruppo non vedrebbe troppo favorevolmente uno stretto accordo tra gli onorevoli Di Rudinì e Zanardelli, se esso dovesse servire ad una eventuale ricomposizione del Gabinetto, sulla base di un deciso orientamento a sinistra.

Secondo il concetto dell'on. Giolitti, un Gabinetto così formato, avrebbe, per risultato immediato: la riunione della maggior parte della Destra, del Centro e dei dissidenti di Sinistra, ricostituendo per tal modo una forte e considerevole opposizione; l'allontanamento di una crisi ormai prevedibile come non molto lontana, e del ritorno a quella ricomposizione normale dei partiti, la quale solo può, secondo lui, permettere il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Nè le obbiezioni che si fanno, alla possibilità di ricostituire il partito di Sinistra, hanno affievolito i propositi dell'on. Giolitti, e ciò perchè, coi molti suoi amici ... avuti con deputati appartenenti a frazioni diverse della Camera, egli avrebbe trovato numerose adesioni non solo fra molti degli attuali oppositori, quali Baccelli ed altri, ma benanche nella parte più compatta dell'Estrema Sinistra.

In altri centri parlamentari poi si dice che qualora avvenisse un rimpasto, con l'esclusione dei più accentuati elementi di Destra, esso sarebbe seguito dall'immediato accordo degli on. Sonnino, Prinetti, Colombo, Carmine, Fortis e dei loro amici, riproducendosi così la situazione parlamentare attuale su basi diverse, e l'impossibilità di costituire un Governo forte ed una sicura e omogenea maggioranza intorno ad un programma di serie e radicali riforme.

Questa è la cronaca esatta di quanto si va dicendo in questi giorni nel retroscena politico-parlamentare.

## POLITICA ECCLESIASTICA

Coll'articolo che segue — qui altri terranno dietro — il *Veneto* prende a trattare la grave questione del conflitto fra il Papato e l'Italia nuova; e lo riproduciamo volentieri — oltrechè per la larghezza dei criteri dello scrittore e l'elevatezza della forma, — perchè risponde ad una nostra antica convinzione: e cioè, che una *conciliazione* fra i due poteri, sia impossibile, e che, in ogni caso, non gioverebbe nè all'Italia nè al Papa.

L'argomento, altissimo e inesauribile, per un complesso di ragioni in buona parte vere ma anche esagerate, figura oggi, e figurerà lungamente — forse indefinitamente — all'ordine del giorno nella politica italiana.

Per un verso, i clericali hanno a loro disposizione: Congressi con apparenze diverse, ma coll'identico fine, palese o recondito; associazioni molteplici e varie, colla stessa mira precisa; parecchie riviste, più o meno importanti, ma, delle quali, nessuna è affatto trascurabile; giornali politici quotidiani, alcuni abilissimi, misurati e gravi, altri petulanti e scamiciati, parecchi malvagi e ignoranti, ma, specialmente, alla mano dei buoni credenti e delle turbe ignare; comitati elettorali amministrativi, diretti con acutezza, calma e disciplina, sempre vigili e pronti all'allargamento delle liste rispettive; casse rurali, gestite con prudenza, tutte ed esclusivamente appoggiate sull'elemento elettorale, per la rappresentanza politica o delle amministrazioni locali; la parola nelle Chiese, sia spiegando il Vangelo come discorrendo di principii religiosi, abilmente incastonata nella coscienza dei fedeli; infine, e come base assoluta di ogni benchè menoma decisione, un'autorità centrale indiscussa, dalla quale emanano tutte le autorità inferiori, con intelletto eccezionale, tradizioni secolari, vita eccelsa e irradiazioni indefinite.

Come si vede, il nostro rispetto non potrebbe essere più elevato, come la verità esposta è superiore a qualsiasi confutazione. In realtà, dunque, son tanti cerchi concentrici, che s'allargano e si intensificano sempre più, mantenendo infrangibile il punto unico, dal quale si svolgono, con una organizzazione mirabile, a cui la Chiesa cattolica deve i suoi trionfi passati, presenti e futuri.

* *

Ora — per metterci subito di fronte all'arduo problema, che tutto riassume e sintetizza — è possibile una vera propria conciliazione, tra il Papa e l'Italia? No! mai!

Quando si voglia giudicare con larghezza di criteri l'attuale situazione di cose, che, pur sempre, in vista dell'alta poliedricità sua, spinge le reciproche radici nelle viscere stesse della nostra esistenza nazionale, vien commesso, ordinariamente, un errore grave. La massima parte delle volte, ci collochiamo soltanto dal punto vista delle nostre imprescindibili necessità patriottiche. Bastano poche parole per persuadere che l'orientazione è, del tutto, sbagliata. Conviene cambiare la mira, e metterci, invece, contemporaneamente, anche dall'altra parte, quella, cioè, del Sommo Pontefice.

Ebbene: con rispetto profondo verso il Capo augusto della cattolicità e con fervido amore verso l'integrità intangibile del nostro paese, noi siamo irremovibili nella verità di questa tesi: la conciliazione, com'è comunemente intesa, costituirebbe il più pericoloso degli errori, tanto per il Pontefice quanto per l'Italia.

Fu detto, da un grande scrittore protestante, che la Chiesa cattolica rappresenta il più alto monumento di pensiero che sia esistito nell'umanità. Ora, per corrispondere a questa sublime missione, voi vedete designati due punti essenziali: il permanente e il transitorio. Intorno al primo — il Cristianesimo puro — la Chiesa è ancora tal e quale venne fondata da Gesù Cristo, ed intatta rimarrà attraverso il corso dei secoli futuri. Intorno al secondo punto — il transitorio — voi vedete una duttilità di adattamento infinita.

La Chiesa nasce sotto una forma democratica; si cambia in aristocrazia; si adagia in una monarchia temperata; si eleva alla monarchia assoluta.

Le fu necessario far così? Senza ombra di dubbio. La Chiesa, per mantenere l'unità sua, in mezzo a difficoltà sempre crescenti, mentre allargava la propria azione nel mondo intero, aiutata dalle scoperte scientifiche, come il vapore e l'elettricità, ha dovuto accentrare la sua più alta rappresentanza in un solo Capo visibile in terra, il sommo Pontefice.

La società civile, nei suoi progressi rapidissimi, faceva un posto sempre più esteso alle classi popolari, alla libertà di parola, di stampa, di coscienza, di voto, e via via — e la Chiesa, se non voleva vedersi travolta dal libero esame, doveva — imprescindibilmente — incentrarsi, tutta intiera, nell'autorità pontificale.

Da un tale accentramento, indispensabile, le di cui estrinsecazioni pratiche sono le seguenti: tutto il cattolicesimo dipende da Roma; a Roma tutto dipende dalla Curia; la Curia dipende dal Papa; è sorta questa convinzione nel Pontefice: che egli, cioè, deve dare ai cattolici di tutto il mondo la prova materiale della sua completa indipendenza nel governo spirituale della Chiesa.

* *

Ma — dall'altra parte — ed ecco il conflitto inevitabile, esposto con rigidissima lealtà e precisione — noi non possiamo, nè ora nè mai, sotto nessuna forma o condizione, di fronte, sia pure al più aspro e magari fatale dei pericoli, creare nè provocare l'illusione che si possa cedere neppure un pollice di terreno nazionale, perchè si lederebbe l'indistruttibile integrità della patria.

Quindi, tutte le proposte — invariabilmente — e della Città Leonina, e della striscia più o meno larga da Roma fino al mare, e della neutralità internazionale applicata alla Santa Sede, e dell'altra striscia che rimane territorio italiano colle immunità vaticane, e della garanzia personale del nostro Sovrano, devono far sorridere l'illustre e venerando Vegliardo, come increspano il labbro allo stesso sorriso di incredulità in qualunque vero uomo di Stato italiano.

Tutta questa, sia pure elegantemente esposta, non è stata mai altro che retorica infantile, che acuisce — oggi — gli appetiti, per inasprire — domani — i risentimenti.

## LA QUESTIONE CRISPI

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Da fonte generalmente bene informata vengo assicurato che alla riapertura della Camera, prima ancora che vengano in discussione le interrogazioni e le interpellanze presentate sulla sentenza della Corte di Cassazione nell'affare Crispi, l'ex presidente del Consiglio, per tagliar corto a tutte le accuse e le dicerie sul suo conto, domanderà senza altro di esser messo in istato di accusa. Si prevede però che la Camera respingerà a grande maggioranza una proposta simile ».

## Le trattative fra Martini e il Governo

Telegrafano da Roma, 18:

« Stamane l'on. Martini si recò al villino Rudinì per conferire col presidente del Consiglio e con Brin e Visconti Venosta, che ivi si trovavano ad aspettarlo. La conferenza si aggirò sulla cifra del bilancio per l'Eritrea, che era stata discussa nella riunione tenuta dai ministri, ieri, a palazzo Braschi. Martini vuole assegnati al bilancio dell'Eritrea 7 milioni, per condurre a termine i lavori necessari; Luzzatti vorrebbe invece limitare il credito a 5 milioni. Credo però che le divergenze si appianerà entro la giornata e che domani le trattative si concluderanno ».

## IL TRASPORTO DI BOTTERO

*Torino 18* — Il trasporto della salma di Bottero ha avuto luogo stamane.

Il Corteo era imponente, le vie, le piazze e i balconi gremiti. Immensa folla riverente assistette al passaggio del funebre corteo. Reggevano i cordoni Sineo, il prefetto, Bertini, Casalis, Palberti, Coppino, Villa, Boselli, Bizzozzero, il sindaco, Roux, Tibone, Balbi, il generale Ottolenghi; seguivano i parenti dell'estinto, i componenti la redazione della *Gazzetta del Popolo*, senatori e molti deputati, la stampa, le rappresentanze, gran numero di amici e ammiratori, le associazioni e una cinquantina di bandiere. Chiudevano il corteo quattro carri di corone.

La salma, dopo breve sosta al palazzo della *Gazzetta del Popolo*, fu trasportata sull'ara crematoria. I redattori la deposero sul rogo.

Parlarono, Sineo a nome anche di Rudinì, Brin, i deputati Coppino, Roux Bizzozzero, Cavallotti e Vinai, tutti applauditi.

## Inglesi e francesi
### alla conquista dell'Africa
### Il conflitto si accentua.

*Parigi 18* — Il conflitto con l'Inghilterra per i possedimenti africani torna a riaccendersi. Il *Figaro* pubblica un lungo articolo contro le pretese degli inglesi. Crede che, discutendosi il bilancio degli esteri al Parlamento, qualche deputato rileverà il discorso di lord Salisbury nella parte relativa alle questioni coloniali in Africa.

*Londra 18* — La *Morning Post* parla oggi delle tendenze di qualche Stato continentale intento a preparare imbarazzi all'Inghilterra. Consiglia il Governo brittanico a preparare una eventuale mobilitazione della squadra navale della Manica.

## INONDAZIONI A PIETROBURGO

*Pietroburgo 18* — In seguito ad un terribile naufragio, i quartieri più bassi della città furono allagati, le comunicazioni sono interrotte. 1800 persone rimaste senza tetto, sono state ricoverate al sicuro contro le intemperie per cura della polizia. Nessuna vittima.

## Un soffitto che crolla — 7 morti 11 feriti

*Monaco 18* — Mentre si stava restaurando la trattoria *Maximilian Keller*, crollò il soffitto seppellendo 18 persone; 7 furono estratte morte, 11 ferite gravemente.

## Città distrutta da un uragano

*Nuova York 18* — Il *New York Herald* ha da Quoquel che la città di Lareth è stata quasi completamente demolita da un uragano. Il numero delle vittime umane è considerevole.

## La questione della immigrazione
### negli Stati Uniti

Com'è noto, è sorto da parecchio tempo negli Stati Uniti d'America un forte movimento nell'opinione pubblica, decisamente contrario alla immigrazione; anzi si è costituita una lega che si propone di restringerla in tutti i modi. La cosa ci interessa troppo da vicino perchè la dobbiamo lasciar passare sotto silenzio.

Crediamo quindi interessante riassumere un articolo pubblicato nel fascicolo d'ottobre della *North American Review*, del sig. Prescott, segretario della lega suddetta.

L'autore arriva a queste conclusioni.

1. Se gli immigranti non sono a desiderarsi per ragioni sociali e politiche, il semplice guadagno economico che risulta dall'aumento del numero di lavoratori mal destri è di poca importanza;

2. Anche se ciò non fosse, gli Stati Uniti potrebbero rifornirsi di operai coll'aumento naturale della popolazione indigena;

3. L'immigrazione di gente di un basso livello intellettuale tende ad arrestare i progressi di coloro che già sono nel paese;

4. L'immigrazione punto desiderabile è quella di persone prive di risorse, tanto di denaro che di capacità, di persone ignoranti, con tendenze criminali, che sono contrarii alla vita campestre e vengono ad agglomerarsi nelle città; che conducono vita misera e non hanno ambizione di migliorarla e che non hanno interessi permanenti nel paese;

5. Vi è parallelismo stretto fra l'ignoranza e le altre qualità negative che non rendono desiderabile l'immigrazione.

Date queste premesse si propone un esame che escluda preventivamente gli elementi pericolosi e non assimilabili. Si esigerebbe quindi una prova di educazione rudimentale, indispensabile in una democrazia, facendo passare a ciascun emigrante un esame; non riuscendo idonei, le porte degli Stati Uniti resterebbero inesorabilmente chiuse.

Queste, in breve, le conclusioni della lega. Passiamo ai fatti.

L'immigrazione durante i dieci anni 1880-90 si è elevata a 5,246,613 persone ossia a più del 35 per cento dell'immigrazione totale 1820-1890. La popolazione degli Stati Uniti è aumentata in un anno soltanto dell'uno per cento. La media dell'immigrazione nel periodo 1886-1895 è stata di 435,000 persone l'anno.

Nulla vi è di straordinario nel fatto che il numero degli immigranti nel 1896 è disceso sotto la media, e sarà anche minore quest'anno.

Vi è sempre stato un rapporto stretto fra il numero degli immigranti e lo stato generale degli affari negli Stati Uniti. La situazione degli affari negli ultimi quattro anni è dunque la causa della diminuzione della immigrazione, e l'atto del 1893, relativo all'immigrazione, che fu una semplice misura amministrativa, vi ha certo contribuito.

Prima del 1870, tre quarti degli immigranti provenivano dalla Gran Brettagna, dalla Germania, dalla Francia e dalla Scandinavia. Nel 1880 questi paesi non fornivano più che i tre quinti della immigrazione totale, e nel 1896 i due quinti soltanto.

D'altra parte i paesi del sud e dell'est dell'Europa, cioè l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Polonia e la Russia, che nel 1869 fornivano meno di un centesimo della immigrazione totale degli Stati Uniti, ne fornivano un decimo nel 1880 e più della metà nel 1896.

Si è dunque prodotto un profondo mutamento nelle nazionalità degli immigranti.

Ora gli immigranti sono spesso un onere per gli Stati Uniti. Nel 1890 vi erano 80,000 persone d'origine straniera nelle carceri, manicomii e case di carità.

Prendendo un numero eguale di indigeni e di stranieri, si trova che questi forniscono una volta e mezzo più di delinquenti, due volte e un terzo di pazzi e tre volte più di poveri che non gli indigeni.

Dopo ciò il signor Prescott ricerca da quali paesi provengono specialmente quei cattivi elementi, allo scopo, dice lui, di scevrare il grano dal loglio.

Prendendo a base un rapporto sulle carceri del Massachusetts, l'autore constata la progressione seguente dei delinquenti esteri a seconda delle varie nazionalità. Secondo questi calcoli la Germania ne fornisce 3.6 per mille; la Scandinavia 5.1; la Scozia 5.8; la Francia 6.1; l'Irlanda 7.1; l'Inghilterra 7.2; la Russia 7.9; l'Austria 10.4; l'Ungheria 15.4; la Polonia 16.0; l'Italia 18.2.

Così prendendo ad esame gli immigranti analfabeti constata che la loro percentuale del 1896 è stata di meno di 2 per la Scandinavia, di 3 per la Germania, di 5 per l'Inghilterra, di 6 per la Scozia, di 7 per l'Irlanda, di 26 per la Grecia, di 41 per la Russia, di 45 per l'Austria-Ungheria, di 55 per l'Italia e di 78 per Portogallo. Meno male che qui non siamo gli ultimi!

Inoltre gli emigranti che provengono dalla Germania, Inghilterra, Francia e Svezia, portano in generale un peculio da 18 a 37 dollari a testa, mentre quelli provenienti dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Russia, dalla Polonia e dall'Italia non portano nulla o quasi nulla.

Inoltre i nuovi immigranti hanno una spiccata tendenza a stabilirsi nelle città litoranee anzichè imitare i loro predecessori che andavano ad occupare le immense regioni dell'ovest.

Così avviene che mentre nelle grandi città trovasi soltanto il 20 per cento di norvegiani e il 40 per cento d'inglesi, si trova invece il 57 per cento di polacchi e di russi e quasi il 60 per cento d'italiani.

In seguito quindi a queste e ad altre considerazioni, il segretario della lega per restringere l'immigrazione propone l'esame accennato sopra.

Quello che però risulta chiaro e lampante dal complesso di questo articolo, è che in esso sono presi specialmente di mira gli italiani. Non neghiamo che una parte della nostra emigrazione agli Stati Uniti specialmente quella proveniente dell'Italia Meridionale, non giustifichi gli appunti mossi dal signor Prescott; anzi i nostri consoli l'hanno talora dipinta a colori anche più foschi. Ma da ciò al mettere al bando tutta l'emigrazione italiana e chiuderle addirittura le porte in faccia, ci corre.

## IL REFERENDUM

Mentre i teorici di tutte le scuole si accapigliano per dimostrare l'efficacia, l'utilità o l'inanità d'introdurre nel diritto positivo l'istituto del *referendum*, la pratica precede questa volta ogni conclusione dottrinaria, ed il nuovo sistema di diretta compartecipazione del popolo al Governo della cosa pubblica fa già le sue prime prove in Italia ed in Francia, ad onta che nessuna legge gli riconosca ancora, in questi due Stati, il diritto di annullare o modificare le decisioni prese dalle competenti assemblee rappresentative.

L'anno scorso a Milano in occasione dell'allargamento della cinta daziaria, approvata dal consiglio comunale, il partito socialista chiamò *ad referendum* la cittadinanza sopra questo quesito: « Volete l'abolizione completa del *dazio consumo* e l'applicazione del criterio della progressività nelle imposte comunali? »

L'esito dell'esperimento non avrebbe

potuto essere più imponente. Non solo la maggioranza richiese l'abolizione del *dazio consumo* e l'accettazione del criterio della progressività: non solo decine di migliaia di cittadini d'ogni classe accorsero a deporre, nel giorno indicato, la loro volontà scritta nelle sezioni incaricate di ricevere le schede, ma — il che è più notevole — accorsero alle urne anche coloro che erano contrarii alla riforma, dando quindi con la loro presenza, a quella votazione *ex lege*, una importanza considerevole.

Il fatto si ripete ora a Marsiglia. Il Consiglio comunale socialista di quella città ha cancellato dal bilancio la dote al teatro comunale: ciò ha sollevato le più vive rimostranze delle classi abbienti e della maggior parte della stampa.

Immediatamente il Consiglio comunale ha sentito il dovere d'interrogare in proposito direttamente la cittadinanza.

Noi non dubitiamo che — essendo l'iniziativa partita dal Consiglio comunale — nel caso che la maggioranza della città si pronunzi per la riconferma della dote al teatro, il Consiglio stesso non mancherà di annullare la propria deliberazione.

Naturalmente questa novità ha aperto mille discussioni da parte dei giornali e delle riviste francesi d'ogni colore.

Perchè è bene notare che il *referendum* non è affatto monopolio del solo partito socialista. Un anno fa, in Italia, nella *Riforma sociale* Pietro Lacava lo sostenne per l'approvazione dei bilanci comunali, e quest'anno il marchese di Rudinì ha già presentato al Senato un progetto di legge per il *referendum amministrativo*.

E' anzi notevole che nel partito socialista non è unanime il consenso circa questa forma di diretta compartecipazione del popolo alla cosa pubblica.

Prima Kauski in Austria e poi Arturo Labriola in Italia hanno lungamente scritto per far annullare il *referendum* dal programma minimo del loro partito, sostenendo che esso, tutt'altro che giovare alle classi lavoratrici, impreparate alla soluzione dei grandi problemi ed alla visione chiara dei loro interessi, sarebbe una potente arma di reazione.

Nell'ultimo numero di *Revue politique et parlamentaire* contiene sul *Referendum* un articolo interessante nel quale si sostiene che questo sistema, limitato ad un certo numero di casi, potrebbe figurare nel programma dei repubblicani progressisti francesi alle prossime elezioni.

Su questo articolo si delucida chiaramente la differenza che intercede tra il *referendum* ed il *plebiscito*.

Plebiscito consiste nel far votare, quando si sono *ben preparate le condizioni necessarie alla vittoria*, sovra un nome per stabilire o consolidare la dittatura.

Stabilito il dispotismo, non si ricorre più al suffragio universale.

Al contrario il *referendum* è il plebiscito di tutte le ore sovra tutte le cose.

Il plebiscito chiude il libero esame; il *referendum* lo apre. Il primo addormenta l'opinione; il secondo la tiene desta; il primo lascia senza controlli e limiti l'onnipotente, che è stato eletto sovrano; il secondo invece conserva al popolo la sovranità.

Quando il *referendum* è praticato specialmente in un Comune e riguarda interessi perfettamente tangibili, che ciascun cittadino è in caso d'apprezzare perchè egli vi si trova direttamente impegnato, non è esso un buon mezzo per rischiarare da un lato la pubblica opinione e per esprimerne dall'altro, la volontà?

Per esempio, perchè non dovrebbe essere sano e legittimo chiedere a tutti i cittadini il loro sincero avviso circa la costruzione e la localizzazione di un mercato, di una via di lusso, di una passeggiata, circa le spese facoltative, ecc. ecc.?

Anche i giornali francesi, che non appartengono al radicalismo e che combattono l'idea d'un *referendum* politico, obbligatorio e nazionale, convengono nell'idea di un *referendum* locale, economico e facoltativo.

Del resto come impedirlo, quando già con effetti, che se non sono diretti sono però tali da influire indirettamente sulle deliberazioni dei corpi rappresentativi, il *referendum* entra già nel dominio dei fatti compiuti, senza determinare con ciò alcun perturbamento, alcun contraccolpo dannoso? *to.*

**Disastro ferroviario**

*Pilsen 18* — Stanotte una locomotiva proveniente da Horazdiowitz urtò con tutto l'impeto contro il treno-passeggeri Vienna-Eger. 10 persone rimasero ferite parte gravemente, parte leggermente; 4 vagoni furono completamente fracassati. Il viaggiatore della ditta viennese Giulio Leon, Rodolfo Pick, si salvò saltando da un vagone. I vagoni rimasti intatti furono mandati a Pilsen coi feriti.

*Pilsen 18* — I feriti sono 14; riportarono per lo più contusioni alla faccia ed alle gambe. Tra i feriti si trova un signor Fuhrmann, che nell'urto si morsicò via netto un pezzo di lingua; il disgraziato ha inoltre riportato una grave ferita alla testa. Anche il capo-treno è ferito piuttosto gravemente. Il viaggiatore Boudez riportò una frattura di due costole.

## CALEIDOSCOPIO

**Cronache friulane.**
**Novembre (1568).** Vengono spediti da Udine ambasciatori a Soffumbergo onde placare il Patriarca altamente irritato contro gli Udinesi per l'amore da essi dimostrato a Federico di Savorgnano.

×

**Un pensiero al giorno.**
Il mondo non vale nè la pena di conquistarlo nè il rammarico di perderlo.

×

**Cognizioni utili.**
Risposta ad *un abbonato*: Non c'è un rimedio fisso pel mal di capo, che può dipendere da parecchie cause. Guardarsi dall'uso, o peggio dell'abuso, dell'antipirina, che ha un'azione debilitante sul cuore.

×

**La sfinge.** Monoverbo.
S D — T

Spiegazione dello sciarada precedente.
SCHERZO — SCHERNO — SCHERMO.

×

**Per finire.**
È storico, autentico, garantito, ed è accaduto in una Università del Regno, all'esame di laurea in giurisprudenza della sessione del luglio scorso.
— Che cos'è la legge Salica?
— È quella che regola la Regia dei sali e tabacchi!

*Penna e Forbice.*

# PROVINCIA
## (Di quà e di là del Judri)
### Sull'Esposizione bovina
tenutasi il 3 ottobre in Spilimbergo.

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, dimenticando il passato periodo di vita poco attiva, oggi va segnando l'epoca di novella operosità, concorrendo a facilitare il miglioramento agricolo e zootecnico con quei mezzi vari, che sono in suo potere. Difatti l'attività del suo nuovo Consiglio direttivo, ha dato una novella impronta alla sua esistenza, rimettendolo nel suo vero cammino, e facendo che la lodevole istituzione riuscisse di indiscutibile vantaggio alla terra ed alla stalla. Così lo vediamo fornire agli agricoltori le materie prime più importanti all'industria agricola (concimi, solfato di rame, solfo, ecc.) a prezzi di origine, nonchè panelli per l'alimentazione bovina.

Nè a questo solo si è limitato, che prendendo in seria considerazione il grande impulso dato dalla Provincia per il miglioramento della razza bovina di pianura, indiceva con un suo avviso in data 1 agosto ora decorso, una mostra bovina pel 3 ottobre corrente, allo scopo di far conoscere le condizioni presenti del nostro allevamento e le tendenze degli allevatori per migliorare la loro industria. Il tempo troppo limitato, perchè si potesse sperare bene per una mostra, e la novità della cosa per queste località, sarebbero stati fattori di una incompleta riuscita o di un insuccesso, se fosse mancata la buona volontà degli espositori, i quali invece andarono a gara nel presentare i migliori capi di loro proprietà. I concorrenti, predominanti per numero, furono del Comune di Spilimbergo, ma non mancarono di essere bene rappresentati S. Giorgio e Sequals e debolmente, Travesio, Meduno e Pinzano. Pure il distretto di Maniago, fu bene rappresentato con animali provenienti in parte dalle stalle dell'azienda Attimis-Maniago, ed in parte da altre, e parecchi capi bovini vennero anche premiati.

Nella mostra alla prima sezione, si presentarono soggetti rispondenti al *tipo nostrano* (o razza friulana) di alta taglia e qualche capo potè ottenere meritata distinzione. La razza nostrana di pianura, rappresenta un tipo pregevole pel lavoro e per la carne discreto per produzione lattea, ma che per necessità di cose, oggi si vede a poco a poco venir modificata mediante l'incrocio col Simmenthal, fornito di eguali attitudini, ma in un grado molto maggiore, notevole pel suo sviluppo rapido e per le belle forme, assai più rimunerativo per l'allevatore; ed il nuovo tipo che ne risulta e che corrisponde alle esigenze odierne della società, di dare il massimo prodotto in un tempo determinato e breve, è appunto quello che maggiormente oggi soddisfa i nostri agricoltori, i quali perciò di buona voglia vanno adattandosi a veder trasformato l'abituale mantello formentino, in quello pezzato, che procura loro ben maggiori vantaggi.

All'esposizione noi vedemmo rappresentato il Friburgo-Simmenthal, oltre che dai due bellissimi torelli originali, da poco introdotti a Maniago uno, ed a S. Giorgio-S. Martino l'altro, i quali, con la primavera dell'anno corrente, hanno cominciato a funzionare da riproduttori, anche da altri notevoli prodotti di incrocio, che se in parte vennero acquistati nelle varie piazze della Provincia al di là della sponda sinistra del Tagliamento, in buon numero vennero pure riprodotti ed allevati sul sito.

Non senza compiacenza, si potè constatare la tendenza dei nostri allevatori a voler migliorare le loro stalle con quei mezzi, di cui ciascuno privatamente poteva disporre, approfittando anche dei progressi conseguiti in altre parti della Provincia, per rivolgerli a proprio utile. Questa tendenza al meglio, trovò facile sviluppo nella frequenza dei mercati e nei mezzi pronti e buoni di comunicazione fra i vari punti, per cui oggi distanza pare scemata di alquanto.

Oltre questi due tipi distinti, si potè pure osservare nella terza sezione un bel gruppo di razza Schwitz, composto di 14 capi, appartenenti alla azienda Pecile di S. Giorgio della Richinvelda. A questa azienda va attribuito il merito di aver introdotta tale razza alcuni anni addietro in questa località e di averla diffusa, per cui oggi è cosa frequente riscontrare prodotti di questo tipo lattifero. E nella sezione seconda, in cui erano considerati i bovini da montagna, lo Schwitz bene rappresentato, ottenne speciali considerazioni della giuria.

Però è da augurarsi, ad onta dei buoni risultati finora conseguiti dalla razza Schwitz a S. Giorgio e nei paesi vicini, che essa non serva d'impedimento al diffondersi del Friburgo Simmenthal, razza che in generale devesi ritenere più adatta alle condizioni della pianura; e confidiamo che anche a S. Giorgio, che si è procurato un buon torello puro di questa razza, finisca per dare la preferenza a questo per l'incrocio col nostrano, incrocio che, come si disse, è oggi tanto ricercato e rimuneratore.

Anche la razza montanina di Toppo mandò suoi rappresentanti, ma in numero esiguo, in causa della grande lontananza, mentre avrebbe potuto presentarsi con buone fattrici, con torelli e prodotti.

Questa razza ha qualche pregio per la sua rusticità, per la sua attitudine al lavoro di traino, specie lungo la via, e la sua resistenza alle fatiche, nonchè per la sua attitudine all'ingrasso. La sua taglia è la mezzana o non molto elevata.

Nel complesso, all'esposizione bovina, furono bene rappresentate le varie razze locali ed importate, e badando alla qualità degli animali esposti, al loro stato di nutrizione ed alla loro conservazione, si può dire, senza tema di cadere nell'esagerato, che la mostra è riuscita.

Ben 420 furono i capi bovini concorrenti, compreso un notevole numero di buoi da lavoro, rappresentanti la forza motrice, di cui si giova la nostra agricoltura. Il bue da lavoro venne dato dal tipo friulano e dal Friburgo-Simmenthal.

In sezione a parte notammo pure covate di suini Yorkshire, appartenenti alla azienda Pecile, ed un verro della stessa razza appartenente al sig. Zatti di Tramonti di Sopra.

Questi sommariamente i risultati di questa prima esposizione e, se al consiglio direttivo che la proponeva, sembrava di difficile riuscita, per essere cosa nuova, in un ambiente alquanto impreparato, i fatti provarono il contrario, dando una meritata soddisfazione ai promotori.

Siamo certi che questo successo servirà d'incoraggiamento per indire, fra non molto, una nuova esposizione nel capoluogo di Maniago, ed il ripetersi di queste mostre gioverà certamente al progresso della locale industria zootecnica.

*Dott. Vittorio Vicentini*
veterinario consorziale.

### Suicidio a Cividale.
#### Uno che si getta dal ponte del Diavolo.

La notte scorsa a Cividale, un individuo — che la persona venuta questa mattina a riferirci il caso non seppe dirci chi sia — gettavasi nel Natisone dal ponte del Diavolo, e precisamente dal poggiuolo che si apre a metà del ponte.

Questa mattina vedevasi il cadavere nell'acqua presso il pilone, e dall'acqua sporgeva solo la testa calva del suicida.

Sul poggiuolo trovossi una sciarpa, che fu raccolta da certo Cibau e portata in caserma dei carabinieri.

Il salto fatto da quel disgraziato è di ventisette metri, e pare che sia caduto nell'acqua, non su qualcuno dei massi circostanti, chè in questo caso sarebbe rimasto sfracellato.

A domani maggiori particolari, e il nome del suicida.

La persona che ci ha recato la triste notizia crede trattarsi realmente di suicidio, perchè l'altezza della balaustra del poggiuolo escluderebbe la disgrazia accidentale. Non è il caso poi di parlare di un delitto.

— Dopo scritte queste righe riceviamo da Cividale una corrispondenza che non dice niente di più, ma ci promette particolari per domani. Li attendiamo.

**Morte accidentale.** Michele Paguotti d'anni 26 da Campiolo di Moggio ritornò, il giorno di San Martino dall'Austria, dove era stato a lavorare. In Moggio, bevette qualche bicchiere; poi, brillo alquanto, s'avviò al suo paesello, per una strada scoscesa, dalla quale precipitò nel torrente che scorre ai piedi, nè fu poi visto o saputo nulla di lui. Soltanto il 16 ne fu rinvenuto il cadavere, travolto dalle acque del Fella, fermo nel torrente rimpetto la stazione di Moggio.

Gli si rinvennero indosso ancora 200 fiorini, risparmiati lavorando.

**Omicidio.** Una ventina di giorni or sono, in Azzano Decimo, Osvaldo Vidalta d'anni 53 riportava una contusione alla testa per opera di Francesco Cedran, il quale colpivalo con una forca.

Sulle prime, non si diede alcuna importanza al male; senonchè il Vidalta ne soccombette. Il medico denunciò il decesso, avvertendo com'egli ne sospettasse delittuosa la causa; onde, prima del seppellimento, fu sul luogo il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone.

La perizia medica stabilì causa unica della morte essere stato il colpo ricevuto. Il Cedran venne arrestato.

**Il nemico delle suore condannato.** Il Tribunale di Gorizia condannava a 18 mesi di carcere duro quell'Usai, già ricoverato in quella Casa di beneficenza, perchè tempo addietro — come già narrammo — aveva minacciato colla revoltella otto suore e ne aveva gravemente ferita una, mettendone in pericolo la vita.

**Incendi.** In Rigolato si manifestò l'incendio nella stalla di proprietà di Candido Giov. Batt., e poscia si comunicò a quelle vicine di Candido Ferdinando, Candido Raimondo, D'Agore Francesco e Puschiasi Giuseppe. Le fiamme in breve distrussero i fabbricati arrecando ai suddetti un danno, non assicurato, di lire 3000 circa. Il fuoco fu domato da quegli abitanti accorsi, e la loro opera valse a scongiurare danni maggiori.

— In un bosco di proprietà del Comune di Tolmezzo, si incendiarono alcune piante, per cause, pare, accidentale. Il pronto intervento dei boscaiuoli valse a spegnerlo, limitando il danno a sole lire 70.

**Cavalleria rusticana.** A Pordenone fu arrestato il pregiudicato Luigi Pagnacco per minaccie armata mano contro Elena Pagnacco, cameriera presso la Birraria «Solferino».

**Disgrazia evitata.** Domenica scorsa a mezzodì il guardiano della cantoniera N. 6 presso Cervignano, Giuseppe Stradner, poco prima che passasse il treno ferroviario diretto per l'Italia trovò al crocevia segnato coi chilometri 18.3 nella località «Tre Ponti» sul binario 12 pietre del peso di circa mezzo chilogramma ciascuna.

Con molta sollecitudine levò quei sassi dal binario, e potè constatare che l'autore di quell'attentato sarebbe stato un individuo che si nascondeva dietro le siepi. Questi è certo Beniamino Casellotto contadino d'anni 16 da Castions.

L'autore confessò di aver egli posto quei sassi ed attendeva l'effetto quando passerebbe la macchina.

Il Caselotto venne arrestato e consegnato al Giudizio distrettuale di Cervignano.

N. 1366 P. G.

### Comune di Sedegliano.

**Avviso di concorso.**

A tutto 30 corrente mese, resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune, verso l'annuo emolumento di lire 345.67, pagabile in rate mensili posticipate, per il servizio dei poveri.

Le aspiranti dovranno presentare la domanda in bollo competente, corredata dai certificati di idoneità, e moralità.

La nomina s'intenderà fatta per un anno, e l'eletta dovrà assumere il servizio col 15 dicembre p. v., alle condizioni stabilite nell'apposito capitolato.

Sedegliano, 17 novembre 1897.
Il Sindaco
*Berghinz*



# UDINE
## (La Città e il Comune)

**Il r. Prefetto di Udine comm. Prezzolini** è giunto nella nostra città ier sera col diretto delle 16.55. Preavvisato da un telegramma, trovavasi alla stazione ad aspettarlo il consigliere delegato co. Thun de Hohenstein, seguito da un usciere della Prefettura.

**Il disegno di legge sull'emigrazione.** Alla Consulta sono compiuti gli studi per il disegno di legge sull'emigrazione. Esso disciplinerà tutto quanto riguarda le agenzie di emigrazione e il trasporto degli emigranti. In un titolo speciale avrà opportuna disposizioni a tutela del loro denaro, il quale è ora in balìa di banchieri improvvisati e di dubbia fede. E' stato studiato l'impianto di una rete di Banche, che ricevano i risparmi degli emigranti e curino a miti saggi le rimesse di denari in Italia.

Un articolo da facoltà al nostro Governo di stipulare convenzioni sull'emigrazione, massime con quegli Stati che accolgono maggior numero di emigranti italiani.

Sarà curata l'istituzione di uffici di collocamento per i lavoratori.

L'on. Pantano ha preparato anch'egli un disegno di legge sull'emigrazione. Naturalmente i due progetti saranno sottoposti all'esame della stessa Commissione parlamentare.

**Distribuzione d'acqua alle frazioni.** *Vantaggi e scapiti della lente idrometrica in confronto del contatore.* Il canone d'acqua non inferiore a 5 ettolitri al giorno, risulta dalla tariffa annessa al regolamento municipale come segue:

Per ettol. 5 a contatore annue lire 24, a lente 15.80.

Per ettol. 7.50 a contatore annue lire 38.85, a lente 23.10.

Per ettol. 10 a contatore annue lire 49.80, a lente 30.40.

Considerando il primo caso, cioè quello pel consumo di litri 500, che sarà il più comune, la lente idrometrica procura all'utente il vantaggio annuo di lire 8.20 che al 5 per cento rappresenta il capitale di lire 164.

Vi ha poi l'inconveniente di avere un tenue zampillo che darà litri 500 in ventiquattr'ore, quindi per aver un litro d'acqua fresca occorreranno minuti 2 e 53 secondi. E ciò non è comodo. Peggio poi se si volesse avere l'acqua distribuita nei piani superiori, e se l'esercente dell'acquedotto fosse uno speculatore; che allora misurerebbe l'acqua appena uscita dalla tubulatura di condotta, anzichè al punto di attingimento: ed il sistema di dispensa riuscirebbe anche ingiusto.

La dispensa dei 500 litri giornalieri a contatore, costa annue lire 8.20 più della dispensa a lente idrometrica e la verifica del contatore per rilevare il consumo, si fa ogni bimestre.

Col disposto del regolamento citato, l'utente deve pagare le tariffate lire 24 annue in sei bimestri anche se il contatore avesse nei bimestri segnato un consumo inferiore dei 500 litri al giorno o di quella quantità d'acqua fissata nell'abbonamento. Mentre se il consumo riesca maggiore dei 500 litri al giorno, deve pagare il di più al prezzo massimo della corrispondente tariffa, senzachè vi abbia luogo a compensi pei minori consumi bimestrali. Nel suggetto caso quindi anzichè pagare L. 0.01 per ettolitro, dovrà pagare i maggiori consumi a L. 0.012 per ettolitro.

Sarà quindi variato il canone da pagarsi ogni bimestre; e causa l'imperfezione del complicato congegno, non sarà mai sicuro di avere la quantità d'acqua pattuita se non per approssimazione.

Riesce infine noioso all'utente causa le bimestrali verifiche e le inevitabili riparazioni.

Per converso il contatore ha il vantaggio di lasciare attingere l'acqua con molta maggiore sollecitudine, e di poter distribuire l'acqua nei piani superiori, senza gli inconvenienti che nei detti piani accompagnano la lente idrometrica.

Raffrontando vantaggi e scapiti non vi ha dubbio che in campagna per le minori esigenze e bisogni, specie per la notevole economia, la lente idrometrica è da preferirsi al contatore.

Ivi scopo principale si è quello di provvedere l'acqua pell'abbeveraggio degli animali; e poichè tanto col contatore quanto colla lente è necessario costruire una vasca serbatoio per questo scopo, resta integro il vantaggio delle annue L. 8.20 ossia del capitale di L. 164, in favore della lente idrometrica. Ora con meno della metà di questa somma si può costruire un'ottima opportuna vasca di abbeveraggio e conserva d'acqua per ogni evenienza.

Con un recipiente qualunque sottoposto

allo zampillo si può raccogliere in tempo abbastanza breve l'acqua per bere e per gli usi commestibili. E' raro che il proprietario campagnuolo aspiri ad avere l'acqua distribuita nei piani superiori.

E' sicuro di avere sempre inalterato il canone bimestrale, sicuro di avere la pattuita quantità d'acqua; ed anzi quasi sempre in quantità maggiore, perchè la lente verrà registrata a dare la quantità pattuita all'epoca del maggiore consumo d'acqua cioè nell'estate.

Questi i vantaggi della dispensa di acqua colla lente, ai quali sarebbe da aggiungersi il vantaggio dell'amministrazione comunale che va in favore di tutti i contribuenti.

Nè si venga a dire che mediante il contatore si potrebbe provvedere all'estinzione di eventuali incendi, non potendosi avere coi piccoli tubi distributori portate significanti.

Allo scopo suddetto, potrebbe il Comune provvedere applicando delle bocche d'incendio sulle tubulature di condotta e nei centri più abitati.

Infine il sistema di dispensa d'acqua a contatore è per la campagna un sistema di lusso, quello a lente idrometrica è sistema economico e di sufficiente comodità.

Ai signori Frazionisti la scelta.

## Il Congresso del gruppo veneto-mantovano delle Banche popolari.

I congressisti sono giunti parte col diretto di ier sera, parte con quello di questa mattina.

Mentre il giornale va in macchina, ha luogo la cerimonia di inaugurazione, con discorsi del signor Luigi Barduzzo, vice-presidente della Banca cooperativa udinese, che porge ai convenuti il saluto delle Banche locali aderenti, del sindaco co. di Trento, e del cav. Tullio Minelli, presidente del Congresso.

I congressisti presenti sono in numero di circa settanta.

Come ieri annunciammo, i lavori del Congresso comincieranno alle 1 pom., e alle 6 avrà luogo un banchetto di circa 70 coperti nella sala superiore dell'albergo «all'Italia».

## Camera di commercio.

*Carte di legittimazione per i viaggiatori di commercio.* — I viaggiatori di commercio che intendono visitare le piazze della Rumenia e della Serbia hanno l'obbligo di fornirsi delle carte di legittimazione prescritte da quei due Stati.

Esse vengono rilasciate, secondo un modulo speciale, dalla Camera di commercio.

*Trasporto delle polveri piriche ed altre materie esplodenti.* — In seguito a nuove disposizioni adottate sul sistema d'imballaggio per il trasporto dei prodotti esplodenti, l'art. 21 delle istruzioni pubblicate nel 1896 dalla Direzione generale delle Gabelle, venne sostituito con altro articolo, del quale gli interessati possono prendere conoscenza presso la Camera di commercio.

**Tassa vetture e domestici.** Il Municipio avverte che fu reso esecutivo il ruolo terzo suppletivo e che venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale. La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1897 e febbraio 1898.

**Ancora il «foot-ball» in America, e le sue vittime.** A proposito di quanto scrivemmo ieri su questo argomento, apprendiamo ora che il governatore della Georgia proibì il *foot-ball* in seguito alla morte del giovane campione universitario Gammon, il quale dovette soccombere per le orribili schiacciature e ferite riportate in una partita di quel giuoco.

Ma il governatore della Georgia aveva fatto i conti senza la madre della vittima. La signora Gammon ha indirizzato, essa stessa, al governatore questa lettera:

«Voi farete il più grande favore alla famiglia di Gammon se con la vostra influenza riuscite a impedire che la sua morte serva di argomento contro la causa degli sports atletici e del progresso loro all'Università. L'affetto suo pel suo collegio, e l'interesse ch'egli aveva per questo sport virile — all'infuori del quale egli giudicava impossibile raggiungere un tipo di umanità superiore — sono ben noti ai suoi camerati ed amici, e sarebbe indicibilmente triste di vedere questa causa — a lui tanto cara — danneggiata dal suo sacrificio. Permettetemi dunque di chiedervi che la morte di mio figlio non serva di pretesto per combattere ciò che fu il più caro obbiettivo della sua vita».

**Il ladro sarebbe trovato?** Dalle guardie di città fu ieri arrestato certo B. Cipriano di Francesco d'anni 36 da Meretto di Tomba, siccome ritenuto sospetto autore del furto d'un pezzo di stoffa a danno della sarta Piani di via dei Teatri, come narrammo nel giornale di martedì.

La stoffa rubata fu sequestrata a una donna che ebbe ad acquistarla, e riconosciuta dalla danneggiata; ed oggi seguirà il confronto fra l'acquirente ed il B. per il relativo riconoscimento.

**Non era che un pugno.** Ieri venivano d'urgenza informati i carabinieri d'un grave ferimento avvenuto a Resna del Roiale. Il maresciallo si recò immediatamente sul luogo assieme ad un milite, e verificò trattarsi d'un pugno dato da un individuo ubbriaco ad un oste del paese, che erasi rifiutato di dargli ancora da bere. L'oste riportò da quel pugno una contusione giudicata guaribile in tre giorni.

**Arresto.** Dalle guardie di città fu ieri arrestato Sanvidotti Carlo fu Giovanni, d'anni 47, fornaciaio, da Udine, dovendo scontare cinque giorni di reclusione per furto.

## Tribunale penale.

*Udienza 18 novembre.*

Lesizza Antonio fu Giuseppe, d'anni 51, da Dolegna (Austria), domiciliato a Cividale, imputato di contravvenzione alla sorveglianza speciale, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

**Ringraziamento.** La famiglia del fu *Gio. Batta Cremese* commossa per le tante prove d'affetto tributatele nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita dell'amatissimo suo capo, non ha parole bastanti per ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenirne il dolore ed a renderne i funebri più solenni.

Si sente in dovere di rivolgere uno speciale ringraziamento alla famiglia del sig. Leonardo Canciani, che ha voluto accogliere nel suo avello la salma dell'amatissimo estinto, e non sa come esprimere la sua gratitudine verso i signori macellai per la vivissima prova di stima addimostrata così largamente al defunto collega.



**Rivista politica e letteraria.** La *Rivista* si pubblica a Roma il 15 d'ogni mese sommario del numero di ottobre:

«Ai lettori» (profezione) La Direzione — «L'Italia e il partito clericale» E. Di Pietra (Minuta) — «Cinematografo letterario» Eugenio Rubichi — «Nella valle del Nilo» Luigi Mercatelli — «Ombre di donne» Vincenzo Morello — «Gli italiani all'estero» Federico Fabbri — «Raffaellecchi» Fausto Salvatori — «La scena di prosa» Stanis Manca — «Cronaca giuridica» Alfredo Fabrizi — «Lettere politiche: Politica estera, Politica interna» — «Rivista economica e finanziaria» — «Alla frontiera franco-italiana» (da la *Tribuna*) — «Lettere dalla Germania» Oyster (dalla *Tribuna*) — «Bibliografia, notizie varie e libri nuovi».

Sommario del numero di novembre:

«Le alleanze dell'Italia e la politica parlamentare» — «Ora e sempre» (romanzo) Adolfo Albertazzi — «Il dicastero delle colonie» Federico Fabbri — «Sulla Lyons» (romanzo) Amilcare Lauria — «Modernità militare» Cap. Fabio Ranzi — «La politica commerciale» Diomede Carafa — «Parigi» di E. Zola (L'Italico) — «Corriere dell'Inghilterra» O. Malagodi — «La Scena di prosa» Stanis Manca — «Cronaca giuridica» Alfredo Fabrizi — «Da un mese all'altro» Guido Sestini — «Lettere politiche: Politica estera Politica interna» — «Rivista economica finanziaria» — «Bibliografia, notizie varie e libri nuovi».

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 18 - 11 - 1897 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 19 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare | 763.4 | 762.3 | 763.1 | 763.2 |
| Umido relativo | | | | |
| Stato del cielo | cop. | cop. | cop. | q. ser. |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | nebbia |
| Vento (direzione | calma | calma | calma | calma |
| Vento (velocità km. | — | — | — | — |
| Term. centigr. | 9.6 | 12.0 | 11.0 | 9.0 |

Temperatura (massima 13.0 (minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 7.0

*Tempo probabile:*

Venti deboli e freschi intorno levante — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.



## La conquista del cielo

*«audax Japeti genus».*

Come una volta l'uomo vagheggiava la conquista dell'Oceano, ora vagheggia quella delle regioni aeree e dello spazio infinito, che egli vuol percorrere e dominare.

Innalzarsi fra le nubi! A che pro, se non si riesce ad imprimere una direzione all'areostato, a navigare nell'aria come si naviga sulle onde?

Appena lanciato nello spazio, in balìa dei venti capricciosi e impetuosi, l'uomo si propose di compierne la conquista. Era un nuovo Oceano che egli doveva navigare, dirigendo con sicurezza la prora dovunque gli piacesse.

La fine del secolo scorso vide l'ascensione del primo aereostato; ma i tentativi di invadere lo spazio incominciarono ben più per tempo.

Gli uccelli insegnarono la via all'uomo. Tutte le difficoltà si riducono a costruire un apparecchio, il quale risponda alle medesime condizioni del loro organismo affinchè possa mantenersi in alto e dirigersi al punto designato.

Il mito ci ha tramandato la memoria dei primi tentativi, con la leggenda di Dedalo, che adattò all'omero del figlio Icaro delle ali posticcie.

Furono proprio gli uccelli a suggerire il tipo del meccanismo primitivo.

La prima ascensione, ricordata dal mito, fu del resto, come tutti sanno, una catastrofe.

La storia dei volatori ha poi una grande lacuna; e bisogna salire fino al secolo decimoquinto per trovare qualche ricordo di ardimentoso tentativo, che inizia il lungo periodo delle conquiste aeree.

* *

Mentre adunque Cristoforo Colombo guidava la caravella affidatagli dalla Spagna alla scoperta di un nuovo mondo, un'altro italiano, e precisamente un perugino, Giovanni Battista Danti, costruiva delle ali artificiali, se le adattava agli omeri e spiccava il volo. E' vero che in grazia del suo meraviglioso meccanismo riuscì ad attraversare il lago Trasimeno? Lo raccontano; ma se è vero, in che modo la scoperta, così bene riuscita, si arrestò a quel punto? In quel modo poco appresso avendo il volatore ripetuto il suo esperimento a Parigi, cadde dall'alto e si ruppe una coscia? L'entità della rottura mostrerebbe, fra le altre cose, che egli non si levò molto alto. Ad ogni modo merita di essere ricordato come un precursore dei moderni aereonauti, dei viaggiatori aerei *fin de siècle.*

Dopo il tentativo del Danti, dobbiamo salire alla fine del 1600 per trovare qualche traccia di areonautica; ed è un gesuita, il padre Lana, bresciano, il quale, nel suo libro intitolato *Prodromo dell'arte maestra*, descrive al quinto capitolo una navicella adatta a volare con sicurezza. Pare non si trovasse alcuno desideroso di farne l'esperimento; ma certo egli pose le basi teoriche delle future scoperte.

Nel 1755 il domenicano Giuseppe Galien stampava un libretto intitolato *L'arte di navigare per l'aria*, e nel 1781 un italiano, Tiberio Cavallo, a Londra, fabbrica un pallone di carta, coperto da intestini di bue, di tre o quattro piedi di diametro, lo riempie di gas idrogeno e lo manda a passeggiare tra le nubi.

Ed ecco finalmente Mongolfier, anzi, i fratelli Mongolfier Giuseppe e Stefano, che due anni dopo, il 5 giugno 1783, lanciano dalla maggior piazza di Annonay il loro aereostato di tela grossolana, foderata di carta, che si eleva a cinquecento metri di altezza, salutato da un grido unanime, immenso, di ammirazione. L'esperimento viene subito ripetuto a Parigi, nel cortile delle Tuilleries, il 27 agosto; e poi a Versailles, il 19 settembre. La Francia palpitava di entusiasmo.

Eppure, nessun aereonauta saliva con la *mongolfiera* in alto.

Solo un mese dopo l'ascensione di Versailles si approntò un areostato capace di trasportare degli uomini. In basso, attorno all'apertura di esso, v'era una galleria costrutta di vimini e rivestita di tela, nella quale entrarono Pilâtre des Roziers e il marchese d'Arlandes, che fecero viaggio felicissimo. Da allora le ascensioni aeree divennero di moda.

* *

Esse, da quel momento, si seguirono, accompagnate da sempre nuovi perfezionamenti dell'areostato. A Pilâtre des Roziers succedono Charles e Robert; poi in Italia, l'Andreani e il Lunardi a Londra. Le vie del cielo si aprivano. Fu un delirio! Che mancava dunque all'uomo? Trovare il mezzo di non morire! E lo troverebbe! Questo aveva predetto a Parigi, l'ottuagenaria marchesa di Killeroy, solo rammaricandosi che l'invenzione verrebbe troppo tardi, sventuratamente, per lei.

Precisamente: l'immortalità! L'uomo ci avrebbe proprio guadagnato? Chi lo sa?

Intanto si andava in aria: Robertson sognava, col favore dei venti alisei, di poter compiere in pallone il giro del globo: e intanto l'areonautica aveva anche le sue vittime: Pilâtre des Roziers lasciava la vita in un'ascensione; Zambeccari più tardi dava anch'egli la sua...

E Harris?

Tutto un romanzo svoltosi fra le nubi quello dell'areonauta inglese. Costui ascende in pallone l'otto maggio 1824, conducendo seco una donna da lui teneramente, perdutamente amata. Quale fascino, lo spazio ed un amore infinito! Ma, nella discesa, la valvola che serviva per eliminare il gas sovrabbondante, si guasta: il pallone discende con rapidità vertiginosa. Harris, per diminuire questa rapidità e impedire al pallone di sfracellarsi in basso, gitta tutta la zavorra, poi quant'altro la navicella contiene: fin le proprie veste. Non basta. Nella tremenda situazione, un solo pensiero domina la sua mente: salvare la adorata donna che ha seco. Non v'è che un mezzo ed egli vi si appiglia eroicamente. Un salto, e prima che la compagna possa indovinare la terribile risoluzione, eccolo lanciato nello spazio a capo fitto. La signora avviene: il pallone, alleggerito, allenta la discesa.

* *

Con Andrée l'areonatica entra in un'altra fase e si volge ad un altro intento: il viaggio di esplorazione scientifica.

Due attrazioni ha subìto la vecchia Europa: quella dell'Africa, il continente nero, e il polo nord. L'Africa è percorsa da una lunga riga di sangue, che segna il cammino della civiltà; il polo nord ha già là una falange di esploratori. Ieri Nansen; oggi Andrée, del quale tutto il mondo civile aspetta ansioso notizie.

Ad ogni modo, se Andrée ed i suoi compagni non ritornano, altri ne seguiranno l'esempio! La scoperta del polo non si farà a lungo attendere.

*Nil mortalibus arduum est!*

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### La mobilizzazione navale.

*Roma 19* — La mobilizzazione navale non poteva dare risultati più splendidi.

Tutta la flotta si trovò mobilizzata nel periodo di 42 ore, cioè con un vantaggio di 6 ore sul minimo che era stato previsto.

Un simile risultato non si è mai avuto, nemmeno parzialmente, presso alcuna delle marine estere.

### Responsabilità ministeriale.

*Roma 19* — L'on. Di Rudinì ha dichiarato che, se verrà presentato di iniziativa parlamentare un progetto sulle responsabilità ministeriali, egli non combatterà, ma lascierà libera la Camera di pronunciarsi.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 18 novembre.*

Il mercato si mantiene invariato persistendo la solita calma senza che nè compratore nè venditore modifichino le proprie idee.

Si ebbe per oggi qualche domanda riguardante per lo più il genere bello, tanto greggio che lavorato, domanda fatta in massima allo scopo d'indagare il terreno e giudicare sin dove giunge la sostenutezza dei detentore, formandosi in tal guisa un contingente più che mediocre d'affari.

Qualche balla isolata nei generi andanti ha trovato collocamento, grazie a risparmio di prezzi potuti ottenere.

*(Dal Sole)*

## Bollettino della Borsa

UDINE 19 novembre 1897.

| Rendita | nov. 18 | nov. 19 |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 99.40 | 99.1/4 |
| » fine mese | 99.50 | 99.65 |
| Detta 4 1/2 ex coupons | 107.1/4 | 107.10 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 99.1/2 | 99.1/2 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 323.— | 325.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 308.— | 307.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 495.— | 497.— |
| » » » 4 1/2 | 505.— | 505.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 440.— | 445.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 480.— | 480.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 514.— | 514 — |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 816.— | 820.— |
| » di Udine | 125.— | 125.— |
| » Popolare Friulana | 130.— | 130.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.50 | 34.50 |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1350.— | 1350.— |
| » Veneto | 254.— | 254.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 717.— | 716.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 521.— | 519.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 105.1/4 | 105.15 |
| Germania » | 130 — | 130.— |
| Londra » | 26 50 | 26.48 |
| Austria Banconote » | 220.60 | 220.1/2 |
| Corone » | 110.40 | 110.37 |
| Napoleoni » | 21.03 | 21.— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 95.15 | 95.00 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.30.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 1.52 | 6.55 | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 6.05 | 9.49 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.** 17.25 | 21.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.30 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.— | O. 22.20 | 2.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 18.50 | 19.28 | O. 21.27 | 22.5 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 16.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA S. GIORGIO | A TRIESTE | DA TRIESTE | A S. GIORGIO |
|---|---|---|---|
| O. 6.10 | 8.35 | O. 6.60 | 8.40 |
| O. 8.56 | 11.20 | O. 9.— | 12.— |
| O. 14.20 | 17.40 | O. 12.50 | 17.20 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 3.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.57 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.45 | 9.06 | M. 8.05 | 9.45 |
| M. 13.05 | 15.20 | O. 13.12 | 15.34 |
| O. 17.14 | 19.14 | M. 17.— | 19.33 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.07 | 6.38 | O. 7.06 | 7.28 |
| M. 9.50 | 10.18 | M. 10.31 | 10.57 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.40 | 17.07 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.23 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.15 | 10.— | 7.30 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.30 | 13.— | 11.10 | S. T. 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 | R. A. 15.30 |
| R. A. 17.20 | 19.05 | 17.30 | S. T. 18.45 |

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusso